

La legge elettorale

● **Domenica seggi aperti: temi e idee degli sfidanti alla segreteria dei democratici** **Renzi** **Maggioritario, collegi e soglie alte anti-partitini**
P. 6



Legge elettorale, la sfida dei candidati

- A confronto le proposte contenute nelle mozioni congressuali dell'ex segretario, del ministro e del governatore della Puglia
- Domenica 30 il voto per la scelta del nuovo leader del Pd. In tutta Italia 11mila gazebo, duemila in più del 2013

Matteo Renzi Collegi e soglie anti-partitini

Per l'ex premier va preservata la vocazione maggioritaria del Pd da qui il sì al premio al primo partito
Natalia Lombardo

L'impostazione del sistema elettorale che propone Matteo Renzi nella mozione "Avanti, insieme" è sempre nell'ambito del maggioritario. All'indomani della bocciatura dell'Italicum da parte della Corte Costituzionale, venuta meno la riforma che avrebbe abolito il Senato, l'ex segretario Pd ha rilanciato un ritorno al Mattarellum, il sistema precedente all'avvento del Porcellum, dichiarato totalmente incostituzionale dalla Consulta.

Sulla legge elettorale che porta il nome del presidente della Repubblica, però, realisticamente non ci sono i voti necessari per approvarla. È molto forte,

infatti, la tendenza al proporzionale da parte di molte forze politiche. A questo punto il Pd, tuttora a maggioranza renziana, ha presentato in commissione Affari costituzionali alla Camera una proposta, o meglio tre punti fermi dai quali partire per iniziare un confronto.

Collegi uninominali

Prima di tutto ridisegnare dei collegi uninominali (come sono previsti nel Mattarellum) ma con una ripartizione proporzionale. Presentandosi nei collegi, infatti, il candidato è costretto a un rapporto diretto con l'elettorato, a fare campagna elettorale sul territorio in cui dovrà essere votato. Va da sé, in questo caso, che non sussista più la discussione sui capilista bloccati (i cosiddetti "nominati" introdotti dal Porcellum, nomi in testa di lista stabiliti dalle segreterie dei partiti). Con i collegi uninominali, spiega Emanuele Fiano (che ha depositato la pdl in commissione) è previsto un candidato solo, e non c'è una lista di cui essere a capo.

Unica soglia di sbarramento

Il secondo "paletto" renziano riguarda la soglia di sbarramento che ogni partito deve superare per essere presente in Parlamento. Attualmente alla Camera la soglia è piuttosto bassa, al 3 per cento, mentre al Senato sale fino all'8% per una singola forza. Il presidente della Repubblica ha chiesto una «omogeneità» di sistemi fra le due Camere, quindi per Renzi bisogna trovare un livello comune di questa soglia, anche per evitare la frammentazione dei gruppi parlamentari, la proliferazione dei partitini. L'orientamento è quello di alzare l'asticella per l'ingresso a Montecitorio, forse anche portandola all'8% necessario per Palazzo Madama, o almeno trovare una via di mezzo



che potrebbe attestarsi al 5 per cento.

Premio alla lista

Terzo punto: il premio di maggioranza alla lista per assicurare la governabilità, come era previsto nell'Italicum. Questo è uno dei passaggi più contesi, con gli sfidanti alla segreteria dem che premono, soprattutto Michele Emiliano, perché sia un premio alla coalizione, per non pregiudicare possibili alleanze prima del voto. Nell'Italicum era previsto il premio alla lista che avrebbe raggiunto il 40 per cento, quindi il partito più premiato dal voto, e la sentenza della Consulta non ha contestato questa possibilità. Ora, al di là del tetto per il risultato delle urne, che forse potrebbe essere abbassato un po' (anche perché difficile da raggiungere per tutti) secondo Renzi il premio di maggioranza deve essere mantenuto alla lista, per non presentarsi agli elettori con delle coalizioni esagerate e disomogenee. Insomma, per l'ex segretario la certezza di chi va al governo «il giorno dopo il voto» resta un punto fermo, nonostante da più parti ci siano pressioni per premiare la coalizione.

Il Pd quindi ha depositato il suo disegno di legge, ora sta al presidente della I commissione, Andrea Mazzioti Di Celso, fare la sintesi fra le varie proposte in un testo base. Renzi ha detto che il Pd è aperto al confronto e sollecita gli altri partiti, compreso il Movimento Cinque Stelle, a mettere sul tavolo i loro progetti. Se ne riparlerà dopo il 7 maggio, dopo le primarie di domenica e l'istituzione della nuova Assemblea nazionale del Pd.